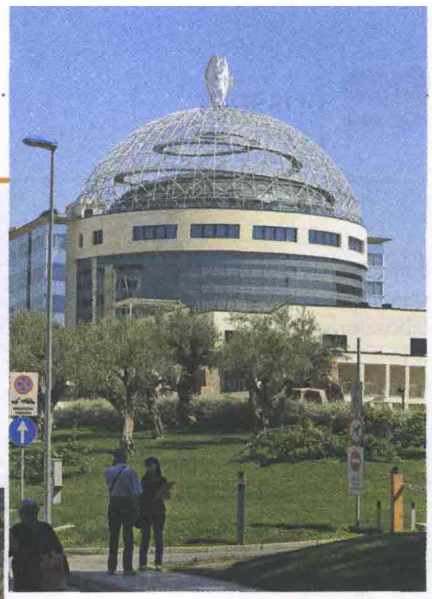
IL MONDO
Settimanale
Data 12-07-2013
Pagina 91/96
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

DOSSIER LOMBARDIA



Irccs La sede dell'ospedale San Raffaele a Milano. Sotto, l'Istituto dei tumori

Ricerca & Università 1 I centri di eccellenza nella regione

# Saper crescere grazie al sapere



**Dai laboratori del San Raffaele alle sperimentazioni dell'Ieo di Veronesi. Passando per...**

Sarà perché il contesto economico attuale stimola l'ingegno sulla scia della consapevolezza che il futuro si costruisce sempre più con le proprie mani, fatto sta che la ricerca scientifica è in costante aumento in tutte le strutture d'eccellenza della Lombardia. Il motivo? «L'investimento nella ricerca e nello sviluppo tecnologico è l'unica strada per uscire dalla crisi e il mondo biomedico è un settore di punta per farlo: permette da un lato di migliorare la salute delle persone e dall'altro di generare e diffondere capacità d'innovazione che rappresenta il vero volano dell'economia», dice Gabriele Pelissero, vicepresidente Irccs ospedale San Raffaele di Milano, il centro la cui ricerca ha generato 1.107 pubblicazioni scientifiche nel 2012 per un impact factor complessivo (l'indice che misura la frequenza con cui gli articoli di una determinata rivista vengono citati) di 6.118 punti, in crescita rispetto ai 5.467 punti dell'anno scorso.

## MONETA DI SCAMBIO

Eppure la ricerca è cara: nel 2012 è costata 20 milioni di euro all'Ifom, l'istituto Firc di oncologia molecolare (il primo centro di ricerca italiano specializzato nello studio dei meccanismi molecolari alla base di formazione e sviluppo dei tumori), 60 milioni all'ospedale San Raffaele e 48 milioni all'Ieo, l'Istituto europeo di oncologia fondato da Umberto Veronesi. E dà risultati non misurabili subito su un conto economico, ma quantificabili in termini di ritorno sociale. «Ifom potrebbe potenzialmente contabilizzare nei ricavi la restituzione alla società civile di una conoscenza utile a individuare una speranza terapeutica inaspettata, come una nuova indicazione di un farmaco già noto, che potrà diventare patrimonio comune nella cura dei pazienti affetti da una determinata malattia. Un esempio, questo, di valorizzazione del lavoro dell'istituto che potrebbe essere declinato per tutte le pubblicazioni, sono state 81 nel 2012, che ogni anno vengono emesse dai nostri ricercatori fino ad arrivare a costruire effettivamente un conto economico virtuale», osserva Carlo Raimondi Cominesi, direttore amministrativo dell'Ifom, dove lavorano 18 gruppi di ricerca costituiti da 257 ricercatori (l'età media è 34 anni) di 28 nazionalità.

## FINANZIAMENTI COMPETITIVI

All'Ieo, società privata non profit riconosciuta dal ministero della Salute

## Integratori e medicinali. Purché in Pool

Leader indiscusso di integratori alimentari, Pool Pharma (28 milioni di euro nel 2012 e crescita del 15 per cento nel 2011-2012) ha sterzato proprio quest'anno verso il farmaceutico puro. Ha comprato 14 nuove molecole (300-400 mila euro l'una) relative all'area invernale e in autunno uscirà con antitosse, antinfluenzale e medicamenti per le prime vie respiratorie. A detta di Giorgio Pizzoni, presidente di Pool Pharma, che con i figli Camilla (direttore tecnico) e Sandro (s'interessa di marketing: sua tra l'altro l'idea di creare la linea cosmetica Estetil che ha fatturato 4 milioni di euro nel 2012) la guida da oltre 12 anni, si tratta di un balzo di qualità: «Questa manovra porterà a creare una piattaforma importante e solida e a farci entrarci nel comparto Otc». Per farlo hanno dovuto ottenere il permesso dell'Aifa, ingaggiare un supervisor e munirsi di un servizio di vigilanza esterno che tutela la qualità dei prodotti. Ma perché Pool Pharma non ha continuato a investire negli integratori alimentari e ha scelto di entrare in un mercato super-competitivo prendendo una strada tutta in salita? «Il mercato degli integratori, essendo frenato in Italia dall'Efsa, è diventato troppo variabile», sottolinea Giorgio Pizzoni. «Un esempio? La melatonina che fino a ieri si poteva vendere a dosi di 5 milligrammi oggi si può mettere in commercio solo da 1 milligrammo: una decisione presa nel giro di 24 ore che in un'azienda comporta l'eliminazione di quello che si è fatto finora, dalle confezioni alle prove di efficacia e tollerabilità, per ricominciare di nuovo daccapo». *M.C.*



069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MONDO
Settimanale
Data 12-07-2013
Pagina 91/96
Foglio 2 / 4

www.ecostampa.it






Umberto Veronesi, fondatore dell'Ieo

come Irccs, la ricerca svolta da 450 specialisti coordinati da 25 direttori di laboratorio crea denaro d'investimento. «I guadagni ottenuti sono reinvestiti nell'ospedale: 28 milioni di euro sono stati spesi, per esempio, nel 2010 per comprare una serie di macchine per la radioterapia Radionife. E ogni anno si va alla pari», precisa Giuseppe Pelicci, condirettore scientifico di Ieo e docente di Patologia all'Università degli Studi di Milano.

Ma da dove arrivano i soldi per mantenere questo circolo virtuoso? La maggior parte da finanziamenti competitivi che nel 2012 sono stati ottenuti da Airc, Unione europea, Nih e da decine di agenzie. Un meccanismo di auto-sostentamento, questo, percorso anche dagli altri istituti di ricerca: l'Int (Istituto nazionale dei tumori) ha recuperato l'anno scorso grant per un ammontare di 21 milioni e 350 mila euro.

## IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Per fare ricerca oggi bisogna, quindi, impegnarsi nella raccolta fondi a tutto campo. I fondi dati dai ministeri, infatti, hanno l'effetto di una goccia nel mare. «Il 5 per 1000 dà un budget minore di un tempo, 2 milioni di euro oggi rispetto ai 5 milioni di alcuni anni fa nel nostro caso, perché le donazioni sono calate e gli enti di ricerca aventi diritto sono aumentati», rileva il direttore scientifico della fondazione Marco Pierotti. «Ciò nonostante l'Int riesce ancora a fare un uso virtuoso delle attuali quote dell'imposta Irpef: le utilizza per pagare il tempo medico di professionisti a capo di iniziative orizzontali ai vari dipartimenti dell'ospedale riconducibili a progetti orientati a un determinato

Ricerca & Università 2 **Nei parchi scientifici e tecnologici spuntano le start-up**

# Dopo Berlino e Londra una Tech city della Madonnina

Fortemente legato al Politecnico di Milano è Poli Hub, un incubatore e generatore di imprese che negli ultimi due-tre anni ha visto raddoppiare le start-up tecnologiche al suo seguito. «Molte sono state fondate da ex studenti del Politecnico, come per esempio la società MutuiOnline.it, tra le poche a essere quotate in Borsa, e la start-up Neptuny fondata dal gruppo Politecnico, incubata dal Poli Hub e poi venduta alla grande società americana Bmc sofware qualche anno fa», sottolinea Andrea Rangone, delegato del rettore all'incubatore Poli Hub. Segno che la materia prima, cioè gli studenti del Politecnico e della sua business school Mip, che forma i manager, è buona. «Le nostre scuole, che non hanno nulla da invidiare alle loro analoghe europee, selezionano ragazzi con talenti. È d'esempio l'Istituto scolastico d'istruzione superiore Arturo Malignani di Udine che spesso sforna dei genietti tanto che la Danieli, multinazionale friulana che costruisce acciaierie in tutto il mondo, prende i suoi professionisti da qui e li assume anche prima che inizino l'università», racconta Alberto Pieri, segretario generale di Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche).

Gestita dalla Fondazione Politecnico di Milano, Poli Hub è stato recentemente potenziato: tra un paio di mesi i 10 dipendenti che vi lavorano e i 25 collaboratori non full-time traslocheranno nel nuovo edificio di 3 mila metri quadrati, il doppio dell'attuale. E gli impegni aumenteranno. A breve si aprirà un tavolo di discussione con il Comune di Milano e dopo l'estate un altro con la Regione per creare un distretto tecnologico territoriale che si avvicini alla Tech City di Londra e alla sua equivalente a Berlino.



Aggregare imprese per promuovere innovazione è anche la missione del Parco scientifico tecnologico Kilometro rosso, che comprende 40 aziende e 1.400 impiegati. Con esso collaborano oltre 220 imprese e oltre 50 università che gli hanno permesso di presentare 40 progetti a bandi nazionali ed europei emanati da Miur, Mse, Regione Lombardia e Camere di commercio lombarde. «Grazie alla contiguità ci si trasmette informazioni ed esperienze, si favorisce la cultura del cambiare e si creano opportunità: alcune aziende capiscono, per esempio, che possono vendere le proprie tecnologie o che hanno prodotti utili per altre imprese», spiega Mirano Sancin, direttore per l'attività scientifica e innovazione di Kilometro rosso. Il valore delle attività di R&D, know-how e servizi d'innovazione realizzati al suo interno è stato di 145 milioni di euro nel 2012, in crescita dell'11,5% rispetto all'anno scorso: ed è tutto valore aggiunto dal quale non si deve sottrarre il costo di nessun materiale. Lungo il Kilometro rosso ha un laboratorio anche Intellimech, il consorzio di 17 aziende soprattutto lombarde che fanno manifatture intelligenti con sistemi automatici all'avanguardia e finalizzate nella ricerca interdisciplinare nell'ambito della meccatronica, la branca dell'ingegneria dell'automazione che interagisce con meccanica, informatica ed elettronica. **M.C.**



069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MONDO
Settimanale
Data 12-07-2013
Pagina 91/96
Foglio 3 / 4

www.ecostampa.it





L'ospedale Humanitas

organo o relativi a particolari tematiche, quale la diagnosi precoce». La Regione Lombardia, che nel periodo 1998-99 aveva sostenuto per il 40% la realizzazione dell'attuale sede milanese di Ifom con una superficie di 11 mila metri quadrati, fa oggi quello che può. Suo è il grant di 6 milioni di euro aggiudicato a Ifom per il progetto di riposizionamento di vecchi farmaci oncologici che darà come ritorno una migliore razionalizzazione delle risorse a nostra disposizione. D'altro canto l'Unione europea non fa mancare gettiti sostanziosi: l'Istituto Carlo Besta, uno dei maggiori centri nazionali e internazionali per la ricerca e la cura di patologie neurologiche, ha appena ricevuto un finanziamento di 12 milioni di euro per svolgere tre progetti di ricerca pluriennali su genetica di dolore, meccanismi molecolari dell'epilessia e cure nanotecnologiche per i tumori al cervello.

### CONIUGARE LA SCIENZA

A fronte di una generale preoccupazione per il decrescere delle risorse pubbliche Luciano Ravera, ad dell'Istituto clinico Humanitas (Ospedale policlinico e centro di ricerca di riferimento mondiale per le malattie legate al sistema immunitario dal cancro all'artrite reumatoide), auspica una maggiore meritocrazia anche nell'ambito della distribuzione dei fondi della ricerca. Ricerca, soprattutto quella clinica, che tuttavia risente di un calo di efficienza:

## Scanner e tac dietro i sorrisi

In via di ampliamento è Sanident (crescita media del 24% nel 2011-2012), nata nel 2009 come punto di riferimento dell'odontoiatria milanese. A breve si metterà a proporre anche servizi alternativi e di complemento nel settore diagnostico, per esempio diagnosi per immagini ed ecografie. Un passo reso possibile dagli spazi (una superficie di 600 metri quadrati), dai pazienti (13 mila all'anno) e dalle collaborazioni con cardiologi, anestesisti e medici di altre discipline. Un doppio business che non trascura tuttavia l'offerta odontoiatrica, che continua a posizionarsi nel mercato medio-alto. «Ciò che produciamo lo investiamo in attrezzature mediche innovative», dice Antonello Malacrinò, direttore amministrativo e amministratore unico di Sanident, che è tra i primi centri ad aver usato l'apparecchio invisibile messo a 600 pazienti all'anno. «Quest'anno abbiamo installato un sistema scanner per prendere impronte dentali digitali, una DiagnoCam che emette raggi laser innocui per individuare anche piccole carie e la Tac Cone Bean da 200 mila euro di nuova generazione che usa basse dosi di radiazioni per fare diagnosi precise con valutazione tridimensionale dei siti da trattare». Sanident, che per l'impiantologia collabora con aziende del calibro di Trauman, Dentsply e Nobel Biocare, ha per competitori altre cliniche odontoiatriche (per esempio Vitaldent o Doctor Dentist) per i trattamenti conservativi e gli stessi ospedali per l'implantologia. ***M.C.***

## Appuntamento al centro commerciale



DentalPro, start-up italiana nel settore odontoiatrico, aggiungerà quest'anno 7-8 cliniche dentistiche professionali nel Nord Italia alle attuali 12 e la lista dei suoi collaboratori passerà da 178 (più di 100 dipendenti, 70 medici e 5 odontotecnici) a 200. «Da qui a tre anni prevediamo l'apertura di 50 nuovi centri per i quali abbiamo finora investito 8 milioni di euro», dice Michel Cohen (*nella foto*), amministratore delegato di DentalPro che, con alle spalle 15 anni di esperienza manageriale e otto anni di private equity, ha avuto l'idea di fondare insieme a Paolo Tonveronachi e a Samuele Baruch (anche direttore clinico del gruppo Europe Assistance) DentalPro, oggi partecipata da tre holding di investimento con circa 40 soci tra cui diversi nomi noti dell'imprenditoria italiana. Nata circa quattro anni fa con l'obiettivo di dare un dentista a quel 70% degli italiani che non ce l'ha, DentalPro (11 milioni di euro di fatturato complessivo nel 2012 che salirà a 16 milioni nel 2013 con una crescita del 45%) gestisce l'attività in modo diverso dai suoi competitori, i dentisti tradizionali: posiziona le sue cliniche prevalentemente nei centri commerciali e le tiene aperte da lunedì a domenica con orario continuato e con medici a rotazione; offre tutte le cure odontoiatriche in una stessa clinica, dilaziona i pagamenti fino a cinque anni anche a tasso zero e attiva prestiti in sede, e fa verificare i primi dieci trattamenti dei suoi odontoiatri a un comitato interno. ***M.C.***

## Un negozio anti-fumo tira l'altro

Prima ha provato la formula su se stesso. E dopo essere riuscito a smettere di fumare le sigarette tradizionali (quattro pacchetti al giorno), Bruno Uccheddu, piccolo imprenditore nel settore dei mobili in Brianza, ha deciso di farne un business. Fondando una delle catene di sigarette elettroniche, la Ecosmokes, che puntano sul segmento della qualità. I piani di sviluppo, che potrebbero essere ripensati alla luce dei prossimi provvedimenti del governo in materia, prevedono nuove aperture dopo i tre negozi diretti (il network è partito a Saronno) e i quattro in franchising in Brianza, a Palermo, e a Casarano (in provincia di Lecce). Nelle prossime settimane l'insegna dovrebbe essere accesa anche nel centro di Lecce, nei Castelli romani e a Tenerife, nelle isole Canarie. ***R.D.***



069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MONDO
Settimanale
Data 12-07-2013
Pagina 91/96
Foglio 4 / 4

www.ecostampa.it





Un laboratorio della Humanitas

negli ultimi dieci anni gli investimenti in nuovi farmaci R&D sono aumentati di dieci volte mentre il numero di farmaci approvati da Fda ed Emea è diminuito. È, infatti, cambiato il modo di metterli a punto. Se prima la loro ricerca era casuale e richiedeva grandi investimenti, ora si basa sulla conoscenza che sempre meno è custodita nelle grandi aziende. Di qui la scelta di Ieo di portare la capacità di fare farmaci nella loro stessa struttura grazie al Drug discovery program, che consente a 50 chimici di lavorare insieme agli scienziati: una strategia, questa, partita in Ieo qualche mese prima che all'Harvard university di Boston e all'MD Anderson di Houston, nel Texas.

### INTEGRAZIONE INNANZITUTTO

Un altro modo ancora per accorciare la distanza tra operatività quotidiana e sapere è portare anche la didattica universitaria nei centri di ricerca. L'Irccs San Raffaele è un esempio di struttura integrata dalla triplice anima: oltre a svolgere un'attività ospedaliera a cui sono confluiti nel 2012 quasi 11 mila pazienti da fuori regione, e svolgere una ricerca traslazionale con i suoi 1.500 esperti e 295 laboratori, ha al suo interno l'Università Vita-Salute, che si articola in tre facoltà. «Ogni anno arrivano al nostro ateneo cento nuovi studenti in medicina, 50 in filosofia, 80 in psicologia e 60 iscritti a un corso di medicina solo in inglese a fronte di 3.500 richieste d'accesso», ricorda Alessandro Del Maschio, rettore dell'Università Vita-Salute San Raffaele e direttore del Dipartimento di radiologia all'Irccs. Ad avere un'attività didattica è anche l'Istituto Clinico Humanitas-Irccs, sede dell'università di Milano per i corsi di medicina e chirurgia, laurea internazionale in medicina, del corso in biotecnologie e in Scienze Infermieristiche a cui complessivamente affluiscono 500 studenti.

*Manuela Campanelli*

## Bollicine firmate a Pechino



La firma, appena avvenuta, di un contratto per la distribuzione dei suoi vini in Cina, dovrebbe dare un ulteriore impulso all'export della Fratelli Berlucchi, l'azienda della famiglia storica della Franciacorta all'origine del boom delle bollicine lombarde. La lavorazione esclusivamente di uve coltivate nelle tenute di famiglia, una settantina di ettari appena incrementati con una ulteriore acquisizione, caratterizzano la produzione di 500 mila bottiglie all'anno tutte dogc con una serie di millesimati. La distribuzione concentrata nel canale horeca (hotel, ristorazione e catering) con l'esclusione della gdo, qualificano le etichette seguite direttamente dall'amministratore delegato Pia Donata Berlucchi (*nella foto*).

***R.D.***

## Compleanno wireless dei danesi



Porta a casa ottimi risultati e guadagna terreno il gruppo danese Grundfos, produttore di pompe a livello mondiale. Malgrado le condizioni difficili di alcuni mercati, l'azienda è riuscita ad aumentare del 6,7% il fatturato netto (per un totale di 22,6 miliardi di corone danesi) e affermarsi nell'Europa orientale, specialmente in Russia, nel Nord America e in Messico (+32%). «Malgrado le condizioni difficili di alcuni mercati, siamo riusciti a fare bene. Anche l'investimento per la ricerca e lo sviluppo è rimasto elevato pari a 1,4 miliardi di corone», afferma Carsten Bjerg, ceo e presidente del gruppo.
Le nuove tecnologie sono sempre state tra le priorità di Grundfos. All'inizio del 2012 ha presentato una nuova generazione di circolatori ad altissima efficienza energetica. Oltre al consumo energetico veramente basso, l'apparecchiatura dispone di un'interfaccia wireless, Grundfos go, che permette di comunicare con la pompa tramite smartphone o tablet. «I nuovi prodotti sono stati accolti con entusiasmo dai nostri clienti, e speriamo vivamente che possano supportare e migliorare la nostra posizione nel settore di riferimento», dichiara Carsten Bjerg.
Quest'anno in Italia, Grundfos Pompe Italia festeggia i suoi primi 25 anni, proiettandosi sempre di più verso l'offerta di soluzioni di pompaggio innovative rivolte ai diversi mercati nei quali opera. «I risultati raggiunti in questo quarto di secolo», spiega Angelo Colombo (*nella foto*), amministratore delegato, «sono da attribuire alla più importante delle risorse aziendali: l'elemento umano».

***M.P.***

## Il brand merita una copertura globale

La tutela dei brand italiani in Cina. Ma anche la registrazione di quelli cinesi in Italia. È sempre più transnazionale l'attività della Bugnion, firma milanese nella consulenza per la tutela della proprietà intellettuale e industriale guidata dal presidente Renata Righetti. L'orizzonte in questo settore è globale e non a caso la Bugnion, con circa 200 collaboratori, ha sedi nelle principali città italiane, in particolare dove si concentrano le imprese esportatrici come Udine e Bologna, ma anche ad Alicante in Spagna, dove ha sede l'organismo di armonizzazione comunitaria del settore, e a Monaco di Baviera, dove è insediato l'ufficio europeo dei brevetti.

***R.D.***



069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.